

CONSULTA
EMILIANO-ROMAGNOLI
NEL MONDO

ER NEWS

EMILIA-ROMAGNA

ANNIVERSARI E IDENTITÀ NAZIONALE

Prima il bicentenario di Garibaldi, poi gli anniversari di Cile e Argentina, e ora quello dell'Unità nazionale. Le nostre comunità all'estero sentono di appartenere a due mondi che si arricchiscono a vicenda. L'identità nazionale, così, diventa un fatto multiculturale.

Dalla Londra mazziniana all'Uruguay garibaldino, è noto il contributo che gli esuli e gli emigrati italiani hanno dato dall'estero al processo di unificazione nazionale. Liberali, carbonari, aderenti alla Giovine Italia, fuggiaschi inseguiti dalle polizie degli Stati preunitari, hanno continuato a sostenere dall'esilio gli ideali risorgimentali, riuscendo spesso a ottenere dai governi dei Paesi d'approdo un appoggio alla causa dell'indipendenza italiana.

Il patriottismo ha continuato a nutrire i sentimenti delle comunità all'estero anche dopo la nascita del Regno d'Italia, rendendole protagoniste della storia della nostra nazione in varie occasioni: pensiamo al secondo dopoguerra, quando le rimesse degli emigrati alimentarono il boom economico; o al successo del made in Italy, al quale hanno contribuito in modo decisivo emigrati e discendenti.

Anche gli emiliano-romagnoli all'estero hanno voluto testimoniare il proprio attaccamento alla patria d'origine organizzando già dal 2010 numerosi eventi per celebrare il 150° anniversario dell'Unità nazionale, che cade l'anno dopo il bicentenario dell'indipendenza di Argentina e Cile (1810-2010) e quattro anni dopo il bicentenario della nascita di Garibaldi (1807-2007).

A noi sembra che questo fiorire d'iniziative che ha coinvolto associazioni, consolati, ambasciate, istituti di cultura, Comites, Cgie, università, regioni, enti e istituzioni locali, sia espressione di un nuovo senso da dare al concetto di identità nazionale. Sempre più, l'identità nazionale si costruisce con l'apporto di tutti i cittadini, compresi quelli che provengono da altre terre e culture. L'appartenenza alla nazione diventa di per sé un fatto multiculturale, se - ad esempio - un argentino festeggia l'Unità d'Italia. Anche semplicemente entrando il 17 marzo in una gelateria, come gli studenti d'italiano del Circolo Emiliano-Romagnolo del Club Italiano di José C. Paz, nella provincia di Buenos Aires, per ordinare una coppa tricolore per il compleanno dell'Italia. C'è da chiedersi cosa rappresenti l'Italia per i discendenti degli emigrati. Il richiamo inconscio delle radici? La parte nascosta dell'esistenza, cioè quella che non si è potuta vivere? Il desiderio? "L'Italia è un'aspirazione", diceva il poeta Mario Luzi. Muore, se smettiamo di desiderarla.

L'EVENTO CELEBRATO IN TUTTO IL MONDO.

Buon compleanno, Italia!

Dall'Argentina alla Romania, dal Portogallo al Brasile, dalla Svizzera al Costa Rica, le comunità emiliano-romagnole all'estero hanno festeggiato il 150° anniversario dell'unificazione nazionale.

Dall'Unità d'Italia agli anni Settanta del Novecento hanno lasciato la patria 29 milioni di persone. Gli emigranti, con le loro scelte dolorose, hanno contribuito alla costruzione dell'Italia unita. "Nella nostra crescente smemoratezza - ha detto Silvia Bartolini durante l'insediamento della Consulta nel gennaio scorso a Reggio Emilia - abbiamo dimenticato che il benessere della nostra regione non sarebbe stato possibile se migliaia di emiliano-romagnoli, ogni anno per tanti anni, non avessero abbandonato montagne e campagne, paesi e città, per cercare di costruirsi altrove un avvenire più dignitoso".

A 150 anni dall'Unità d'Italia, i discendenti di quegli emigrati, in ogni parte del mondo, sentono ancora di appartenere, in qualche modo, al nostro Paese. Dalle radici degli avi continua a salire la linfa che alimenta le loro vite. Il gusto di un cibo, la fotografia della nonna, una parola imparata in famiglia, l'ascolto casuale dell'Inno di Mameli, li riportano a quel crocevia di esperienze che è la condizione di emigrato: avere una patria sicura e una lontana, ma viva nell'immaginazione. E' per questo che il 17 marzo 2011 è stata anche la loro festa.

Le comunità emiliano-romagnole all'estero hanno celebrato l'evento nei modi più diversi. Dal 7 gennaio, anniversario del Tricolore, tenuto a battesimo a Reggio Emilia nel 1797, al 17 marzo, prima riunione del Parlamento italiano nel 1861, è stato tutto un fiorire di iniziative. A

Mar del Plata, in Argentina, l'associazione Emilia-Romagna presieduta da Moni-

ca Rizzo ha deciso di celebrare ogni 7 gennaio il "Giorno dell'Emilia-Romagna nel mondo", facendo propria la proposta avanzata nel 2009 in una riunione della Consulta. Ha cominciato quest'anno, chiedendo alla comunità italiana che, in questo giorno, come da tradizione, si riunisce per la cena nella sede del Fogolar Furlan, di inserire come piatto principale del menu le tagliatelle alla bolognese.

Sempre in Argentina, a **José C. Paz**, città nella conurbazione di Buenos Aires, gli allievi - adolescenti e adulti - dei corsi di lingua e cultura italiana della Scuola Giovanni Pascoli del Club Italiano, si sono riuniti per guardare il video sull'Unità d'Italia allegato al *Corriere della Sera* del 17 marzo e la registrazione della performance di Roberto Begnini al recente Festival di Sanremo, in cui l'attore toscano ha fatto una divertente e coinvolgente esegesi dell'Inno di Mameli.

Nunziatella Alessandrini, vicepresidente dell'Associazione degli emiliano-romagnoli nella Penisola iberica (Aerpi), è stata tra gli organizzatori del ciclo di conferenze a livello universitario sui rapporti tra Italia e Portogallo tra XV e XVIII secolo, che si è tenuto a **Lisbona** con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia, dell'Istituto Italiano di Cultura, delle istituzioni culturali

SEGUE]>



3 BOOMERANG
L'EDIZIONE
2011

5 SITO ER
SGUARDI
FOTOGRAFICI
DI IERI E OGGI

7 URRBAL III
PROGETTO
DI SVILUPPO
URBANO

Le Consulte si coordinano a Bologna

Undici Regioni intorno a un tavolo per fare "massa critica" nei confronti del governo. La riduzione delle risorse per gli italiani all'estero al centro dell'incontro.

A Bologna il 18 febbraio scorso nella sede della Regione Emilia-Romagna, si è svolto il coordinamento delle Consulte e degli uffici regionali dell'emigrazione, convocati da Silvia Bartolini. Si è trattato di una riunione informale, che la Bartolini ha chiesto per proseguire nel lavoro di confronto sulle politiche regionali per l'emigrazione avviato nella legislatura precedente.

Erano presenti i rappresentanti di undici Regioni italiane: Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Altre quattro Regioni hanno giustificato la propria assenza e tutte si sono dette d'accordo nel proseguire con i tavoli di confronto. Il verbale dell'incontro di Bologna è stato inviato all'assessore al lavoro e alla famiglia della Regione Siciliana, Andrea Piraino, al quale la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome ha affidato quest'anno il coordinamento delle politiche migratorie delle Regioni.

Silvia Bartolini ha accolto gli ospiti affrontando il tema del taglio delle risorse destinate all'emigrazione. Le risorse nei capitoli di spesa del Ministero degli esteri sono scese - ha ricordato - da 60 milioni di euro a 29 in pochi anni. Contemporaneamente, i tagli alle risorse nei capitoli delle Regioni variano dal 20 al 40 per cento e "coinvolgono tutte le Regioni italiane costringendole non solo a minori sprechi, il che è positivo, ma anche a mettersi insieme per razionalizzare gli interventi e raggiungere

ugualmente l'obiettivo". Quest'ultimo consiste essenzialmente nel "non disperdere quanto conseguito dalle Regioni nei tre più importanti filoni d'intervento: l'insegnamento della lingua italiana, la valorizzazione dei giovani nelle associazioni all'estero e l'assistenza agli emigrati in difficoltà". Per ognuno di questi temi la Regione Emilia-Romagna ha avanzato proposte. Per quanto riguarda il tema dell'insegnamento della lingua italiana, Bartolini ha suggerito di dare vita a una fondazione nazionale che si occupi dell'insegnamento della nostra lingua all'estero, mettendo insieme tutte le risorse disponibili e realizzando così "economie di scala".

Occorre inoltre proseguire - ha detto - con i progetti rivolti ai giovani, come il progetto transregionale "Orizzonti Circolari" cui partecipano le Regioni Emilia-Romagna e Toscana tramite il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. E tenere alta l'attenzione sul tema dell'assistenza agli italiani all'estero, poiché l'intero capitolo di spesa ad essa dedicato è stato trasferito sul capitolo per la gestione e il mantenimento delle sedi consolari, mettendo a rischio la risposta ai bisogni di assistenza soprattutto dei pensionati e degli anziani indigenti.

Silvia Bartolini ha infine proposto che le Regioni "diano comunicazione dei rispettivi bilanci dedicati alle politiche rivolte all'emigrazione, per dare risalto alle iniziative da esse svolte e fare massa critica, così da consentire al governo di vedere come sono utilizzati i fondi e di quanti stanziamenti ci sarebbe bisogno".

*Silvia Bartolini,
presidente della Consulta.*

portoghesi che hanno ospitato gli incontri, e il patrocinio della Consulta.

In Brasile, la nostra associazione di **Salto e Itu**, presieduta da Miriam Maria Guerrieri, ha invece voluto indagare l'apporto degli emigrati italiani e, in particolare, emiliano-romagnoli, alle lotte repubblicane in Brasile e Portogallo. Il seminario "Repubblica e Republicanos" si è svolto a Itu, presso il Centro Studi del Museo Paulista dell'Università di San Paolo, con il contributo dell'Assessorato alla Cultura di Itu e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna (rappresentata dalla presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini), dell'Istituto Fernando Santi Emilia-Romagna (presente con Renzo Bonoli) e del Museo Paulista dell'Università di San Paolo. Significativa la partecipazione di un ministro della Corte Costituzionale brasiliana, Enrique Ricardo Lewandowski.

La nostra comunità in Costa Rica ha impegnato il 17 marzo il Teatro Nacional di **San José** per il concerto del pianista Roberto Prosseda, che ha rappresentato anche l'occasione per una riflessione sui legami tra i due paesi, iniziati con l'arrivo di Giuseppe Garibaldi nel 1851. Il Consolato d'Italia a **Mar del Plata**, per tornare in Argentina, ha organizzato, con il sostegno della comunità emiliano-romagnola, l'intrigante mostra "Espresso Italiano. Rito, storia e cultura del caffè italiano", per raccontare la cultura del caffè espresso come nostro vissuto quotidiano e segno distintivo del made in Italy. La nostra associazione, ha invece puntato sul cinema, con una rassegna di film rappresentativi del cinema italiano di ieri e di oggi che per una settimana ha riempito il Teatro Colón.

Il 17 marzo un gruppo di giovani dell'Associazione degli emiliano-romagnoli di **Campulung Muscel** in Romania ha partecipato a un incontro organizzato dai giovani della comunità italiana locale sulle opere edilizie e architettoniche realizzate dagli emigranti italiani, fra i quali diversi emiliano-romagnoli, un centinaio d'anni fa in questa parte della Romania.

A **Sion**, in Svizzera, Franca e Andrea Giannini hanno dedicato la tradizionale serata emiliano-romagnola al tema dell'Unità d'Italia, coinvolgendo gli amici svizzeri con l'Inno di Mameli e le vecchie canzoni italiane. "Il nostro Tricolore - raccontano - era presente ovunque: sui muri, sulle tavole, sui doni della lotteria e nei piatti, ma soprattutto nei nostri cuori".

Il previsto omaggio a Pellegrino Artusi, che ha unito l'Italia in nome della buona tavola e della cucina principalmente emiliano-romagnola, si incrocerà, nel corso dell'anno, con le celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza del Paraguay: anche da questo lontano paese - ci assicura la presidente degli emiliano-romagnoli di **Asunción**, Marta Lia Caggiano - arriva un contributo alla festa d'Italia. La quale si veste anche di gesti semplici ma significativi, come la bandiera italiana che l'imprenditore bolognese Ferdinando Pezzoli ha trovato la mattina del 17 marzo issata sul pennone della sua fabbrica di Santiago del Cile: un regalo dei suoi dipendenti.

Regione Emilia-Romagna

A CURA DELLA CONSULTA
DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI
NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacilieri

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/5275822-5275791
Fax (+39) 051/5275234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinmondo.it

Per ricevere la rivista o segnalare un
cambio di indirizzo, scrivere a:
stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Publicazione registrata
col n. 5080 presso il tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 1/2-2011
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P. - Regime libero
50% aut. DRT/DCB (Bo)
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
CASMA Tipolitografia srl





BOOMERANG E RITORNO

Sempre più motivati i giovani che arrivano in Regione per il programma di stage. Il 15 aprile hanno terminato i loro corsi i quattro ragazzi di ReportER e i due di Ulisse.

Dal 1998 a oggi, molti giovani di origine emiliano-romagnola residenti all'estero sono passati per le stanze del Cides e gli uffici della Consulta e della Regione a Bologna, per frequentare gli stage del Programma Boomerang. Attraverso questa esperienza formativa, la Consulta rinsalda e rende dinamici i rapporti con le comunità di corregionali, in particolare con quelle latinoamericane da cui proviene, da qualche anno, la quasi totalità dei partecipanti. Com'è noto, giovani con diverse competenze professionali sono invitati a trascorrere un periodo di stage di uno o due mesi, presso aziende localizzate in Emilia-Romagna. Boomerang prevede due edizioni annuali, la prima in primavera e la seconda in autunno, suddivise per ambiti tematici.

Sette giovani per ReportER, Ulisse e AssoER

ReportER è uno dei progetti fissi di Boomerang: ogni anno offre la possibilità ai partecipanti di accrescere la propria professionalità grazie all'apprendimento di nuove tecnologie nell'ambito dell'informazione e si svolge in collaborazione con l'Agenzia Informazione e Ufficio stampa della Giunta Regionale. All'edizione 2011 hanno partecipato quattro giovani: **Thais Brugnara Rosa**, segnalata dal Circolo Emilia-Romagna di Santa Maria, in Brasile; **Hernán Mario Gaspari**, proveniente da Mar del Plata (Argentina); **Irina Piccinini Maier**, appartenente all'associazio-

ne Uerba di Buenos Aires; **Anibal Tato**, uruguayano, socio del nostro sodalizio di Montevideo. Tutti avevano già esperienze o studi di giornalismo alle spalle. Al ritorno in patria, continueranno a fare i "corrispondenti" dai rispettivi Paesi per la web radio della Regione, il portale della Consulta, il sito dei giovani ReportER; avranno anche la possibilità di arricchire di contenuti il sito del museo virtuale dell'emigrazione al quale la Consulta sta lavorando. **Ulisse** è il progetto di Boomerang che prevede stage plurisettoriali presso aziende ed enti del territorio regionale. In passato, alcuni stage sono sfociati in rapporti di lavoro veri e propri. Il settore prescelto per l'edizione 2011 era quello dell'organizzazione e sviluppo economico. Le due stagiste **Natalia Cristina Bentos**, di Montevideo, collegata all'Associazione Emiliano Romagnoli Emirati in Uruguay, e la cilena **Paulina Corradini** dell'Associazione Emilia-Romagna Valle Aconcagua, hanno svolto il tirocinio presso il Comune di Vernasca, in provincia di Piacenza. Entrambe hanno studiato nei loro Paesi amministrazione, marketing e project management. Infine, a continuare l'esperienza formativa di **AssoER**, il progetto di Boomerang che cerca di avvicinare i giovani al mondo dell'associazionismo di emigrazione per stimolarne il ricambio generazionale, è stata chiamata **Romina Birra**. Già consultrice giovane nella passata Consulta, la Birra si sta occupando, per conto della Consulta, dei progetti che riguardano i giovani delle associazioni all'estero.

Gli stagisti di Boomerang con il personale della Consulta e dell'Agenzia Informazione e Ufficio Stampa della Giunta regionale.



Irina: "L'Italia è la mia seconda casa".

Abbiamo raccolto le testimonianze di tre stagisti prima del loro rientro nei rispettivi Paesi.

Irina Piccinini vive a Buenos Aires.

« Mi sono interessata al progetto Boomerang ReportER perché sono fotografa e mi piace raccontare attraverso le immagini. Non sono nuova al giornalismo: a Buenos Aires ho frequentato un corso e una radio italiana.

Mio padre è nato a Nonantola in provincia di Modena e dopo la guerra se n'è andato in Argentina in cerca di nuovi orizzonti; là si è sposato e ha avuto tre figlie: Flavia, io e Ligia.

L'Italia è come la mia seconda casa, la mia seconda terra; mi sento metà argentina e metà italiana, sebbene la mia mamma abbia discendenza tedesca. Ma nel momento di scegliere la cittadinanza, io e le mie sorelle abbiamo scelto quella di papà: l'italiana.

Sono contenta di aver vissuto un mese a Bologna per tutto quello che mi unisce alla vita e alla storia di mio padre. E' stata un'esperienza meravigliosa, perché si è fatta più forte la memoria di lui. Lo ricordavo quando prendevo il treno, subito pensando: anche lui avrà presso questo treno? Avrà camminato per le strade di Bologna, di Parma? Vedendo dal treno la stazione di Modena, ho sentito un colpo al cuore.

Quando uno vive all'estero e riceve la rivista ER con la newsletter, non capisce come sia realizzata. Ora lo so. Sono veramente grata alla Consulta per avere avuto la possibilità di vedere, giorno dopo giorno, tutto quello che fa la Regione per noi di origini emiliano-romagnole. Tutto questo m'incoraggia e mi spinge a collaborare dall'Argentina con il paese di mio padre ».

Anibal Tato vive a Montevideo.

« Non si deve dimenticare che le radici italiane sono il disegno sotterraneo dell'Uruguay contemporaneo. Molti degli architetti che hanno progettato il moderno Uruguay erano italiani e anche emiliano-romagnoli. Non c'è civiltà o economia che non si sia sviluppata attraverso la multiculturalità. Mio nonno quando è partito dall'Italia non aveva altra scelta che quella di emigrare, perché non aveva da mangiare. A Montevideo è riuscito a farsi una bella famiglia, a portare avanti una propria azienda e a far studiare suo figlio in uno dei migliori collegi della città. E ora io sono in Italia per imparare cose nuove da portare in Uruguay ».

Hernán Gaspari vive a Mar del Plata.

« In Argentina lavoro come giornalista nella radio e nella comunicazione istituzionale.

Nel 2009 il ProtER - un'associazione nata nel 2004 per rafforzare i vincoli con l'Emilia-Romagna e di cui fanno parte tecnici e professionisti di origini emiliano-romagnole che vivono a Mar del Plata - mi ha chiesto di rilanciare il programma radio Antenna Italiana, aprendo ogni settimana una finestra su ciò che succede in regione a livello politico, economico, sociale e culturale. Partecipare al Progetto ReportER è stata dunque un'opportunità molto interessante per rafforzare il rapporto con la Regione e migliorare le mie competenze professionali. Ho potuto conoscere le persone della Consulta e dell'Ufficio Stampa della Regione, vedere come lavorano ai siti e alla radio on line, e come ogni giorno cercano di aprire al mondo l'Emilia-Romagna con professionalità e passione. Ora sento che si è aperta una nuova porta tra Mar del Plata e la Regione, con la quale avrò un rapporto professionale e personale ancora più forte ».

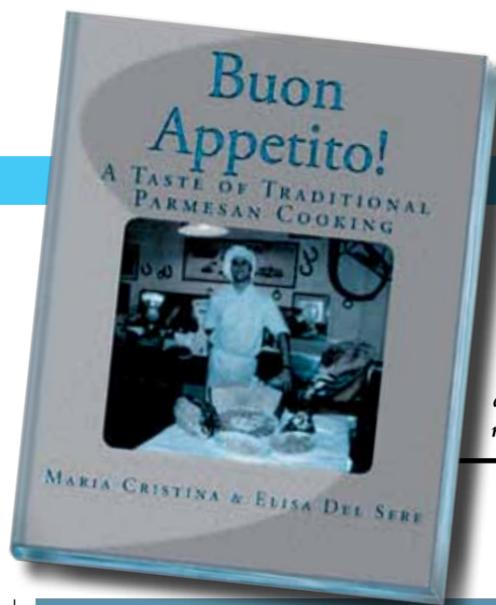
L'ATTRAZIONE DEI CIBI

Un libro di ricette parmigiane pubblicato negli Usa e una riunione di giovani in Brasile a base di "churrasco": due piccole storie che ruotano intorno al cibo.

L'appetito della docente

S'intitola *Buon Appetito! A Taste of Traditional Parmesan Cooking* il libro di cucina parmigiana pubblicato negli Stati Uniti da Maria Cristina Cignatta in Del Sere. Nata da genitori italo-gallesi, l'autrice ha vissuto in Gran Bretagna fino all'età di 22 anni. Il padre Giacomo era originario di Piozzano (Piacenza) e la madre Italiana figlia di Luigi Ricci e Clotilde Bertorelli, nati a Bardi (Parma) ed emigrati in Galles all'inizio del secolo scorso. Laureata in Cultura e Letteratura Italiana presso l'Università inglese di Reading e poi in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università

di Parma, Maria Cristina Cignatta lavora dal 1989 a Parma, come lettrice di lingua madre inglese presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere. Oltre agli impegni nella sfera accademica, in particolare nel campo della traduzione, coltiva un vivo interesse per la cucina, prima tra tutte quella parmigiana. La figlia Elisa ha ereditato la stessa passione e insieme le due donne hanno pubblicato negli Stati Uniti questo libro illustrato sulla cucina parmigiana scritto in inglese, con l'indice alfabetico delle ricette (circa duecento) anche in italiano.



Il libro di cucina pubblicato negli Stati Uniti da Maria Cristina Cignatta, nata da genitori italo-gallesi.

Un "Informagiovani" particolare

Come riunire diciotto ragazzi brasiliani per illustrare loro le opportunità formative offerte dalla Regione Emilia-Romagna? Il consiglio direttivo dell'Associazione Emiliano-Romagnola Bandeirante di Salto e Itu non ha avuto dubbi: invitiamoli a un *churrasco*, il barbecue brasiliano. Così, intorno al piatto tipico dei *gauchos* del Rio Grande do Sul, accompagnato con birra e *caipirinha*, si sono incontrati i giovani che già hanno partecipato ai soggiorni di studio e turismo, ai master, agli stage del programma Boomerang, al progetto Parco nel Mondo, alla Conferenza dei Giovani emiliano-romagnoli nel mondo. Questi ragazzi, che hanno potuto usufruire delle

iniziative della Consulta, hanno raccontato le proprie esperienze ai loro compagni che non sono mai stati in Emilia-Romagna. L'incontro è servito anche a "preparare" i quattro ragazzi che nel luglio prossimo parteciperanno in Regione al programma di Interscambio Giovani presentato dal Comune di Forlì in collaborazione con la nostra associazione di Salto e Itu. "Adesso, più che mai, questi ragazzi sono impazienti di partire", ci ha detto la giovane Clarisse Boni, aggiungendo che "tutti hanno capito che l'Emilia-Romagna è una Regione straordinaria che merita di essere conosciuta, e che i programmi messi in campo sono investimenti pubblici italiani che non si devono sprecare".

RITORNO ALLA NATURA

Il "Mese della Terra" nel Chaco e il progetto "Rumbo Rural" finanziato dalla Regione, sono due iniziative che puntano a diffondere la sensibilità ecologica nei luoghi in cui sono impegnate le nostre associazioni.

Solidarietà e difesa dell'ambiente nel Chaco

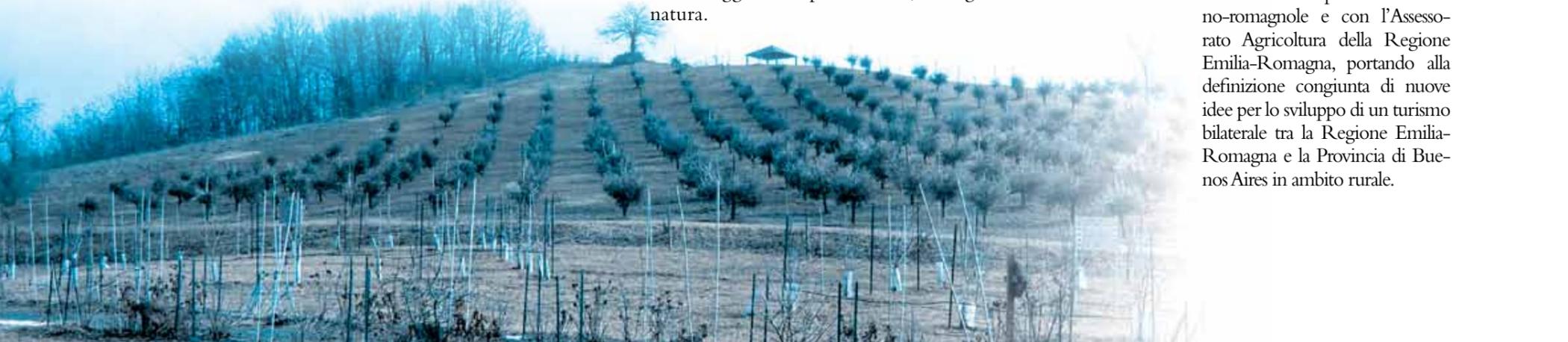
Una bella iniziativa di solidarietà e di amore per l'ambiente ha coinvolto l'Associazione degli emiliano-romagnoli della Provincia del Chaco, in Argentina. Ce ne dà notizia la radio creata dai giovani di un'altra nostra associazione argentina, Radio Emilia-Romagna di Mar del Plata. Il 1° aprile scorso il nostro sodalizio del Chaco, insieme alla propria Commissione Giovanile coordinata da Martin Mastandrea, ha celebrato il "Mese della Terra" nella Scuola di Educazione Speciale diretta da Gustavo Fabian Llanes Toffoletti, che assiste bambini con capacità differenti, situata nella località di Puerto Vilelas, a dieci km dalla

capitale del Chaco, Resistencia. L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Italiana di Resistencia, presieduta da Marcela Murgia, e dalla senatrice del Parlamento provinciale del Chaco, Alicia Mastandrea, che è anche presidente dell'associazione che raduna gli emiliano romagnoli in questa provincia del nord-est argentino. Agli alunni è stata illustrata l'importanza della conservazione, della cura dell'ambiente e dello sviluppo dell'ecologia. Poi, con la loro collaborazione, sono stati piantati alberi, con lo scopo di inviare alle future generazioni un piccolo ma concreto messaggio di rispetto della natura.

L'Argentina a lezione di turismo

Si è conclusa la prima fase del Progetto "Rumbo Rural - per lo sviluppo del Turismo Rurale", co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori Emilia-Romagna e gestito dal Cides in partenariato con Proter, la rete di professionisti e tecnici della Emilia-Romagna di Mar del Plata, in Argentina. Il progetto, che nasce da un'idea condivisa con la Provincia di Parma, si propone di favorire il rafforzamento di una rete di agriturismi nella Provincia di Buenos Aires. Il primo passo è stato il soggiorno nella nostra regione, grazie alla disponibilità delle autorità locali di Parma, Rimini e Ravenna, della docente universitaria argentina Monica Scatizzi, di origine emiliano-romagnola e responsabile dell'area turismo di Proter, per studiare il modello di turismo rurale emiliano-romagnolo. A questo scopo, la professionista argentina si è confrontata con una quindicina tra imprenditori agrituristici e fattorie didattiche

che delle tre province emiliano-romagnole, e con professionisti e specialisti appartenenti a reti di turismo rurale e di valorizzazione dei prodotti tipici. Monica Scatizzi ha raccolto le esperienze più rilevanti del turismo rurale in Emilia-Romagna per comporre un quadro completo da presentare, sotto forma di seminari, in diverse località della provincia di Buenos Aires. I seminari di presentazione e aggiornamento si rivolgeranno agli operatori argentini del settore e a tutti coloro che desiderino approfondire in Argentina il tema dello sviluppo locale attraverso il turismo rurale, avendo come riferimento il modello emiliano-romagnolo. È in corso mentre scriviamo la seconda fase del progetto Rumbo Rural, che prevede lo svolgimento dei seminari promossi e organizzati da Proter nella provincia di Buenos Aires. Il progetto ha avviato un interessante rapporto con le autorità locali delle tre province emiliano-romagnole e con l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, portando alla definizione congiunta di nuove idee per lo sviluppo di un turismo bilaterale tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Buenos Aires in ambito rurale.



LE NOSTRE CITTÀ IERI E OGGI

Il sito degli emiliano-romagnoli nel mondo si arricchisce di una nuova sezione per mostrare ai correghionali all'estero come siamo e come eravamo.

Andate sul sito degli emiliano-romagnoli nel mondo, cliccate la sezione "Storia e cultura in Emilia-Romagna" che contiene informazioni e approfondimenti sulle vicende storiche e culturali della nostra regione, e scorrete la pagina. Dopo il capitolo *L'Emilia-Romagna nella storia*, dedicato alla storia generale della nostra regione, e quello che riguarda le *Storie dalle città e dai paesi*, abbiamo ora un nuovo capitolo che abbiamo chiamato *Sguardi fotografici di ieri e oggi*.

Uno sguardo tra passato e presente

Si tratta di un viaggio per immagini, in cui ogni città viene visitata in epoche diverse, tra passato e presente. Fotografi emiliano-romagnoli, e non solo, hanno documentato le trasformazioni del territorio attraverso il loro sguardo: confrontando le immagini del passato con quelle del pre-

sente si può ripercorrere il cammino del tempo, ritrovare le strade perdute e quelle appena tracciate.

Nella parte dedicata a **Reggio Emilia**, ad esempio, le fotografie in bianco e nero scattate a Luzzara nel 1953 da Hazel Kingsbury (durante il viaggio che portò il marito Paul Strand a collaborare con Cesare Zavattini per il libro *Un paese*) sono state affiancate alle immagini a colori scattate cinquant'anni dopo, sempre a Luzzara, da Marcello Grassi e Fabrizio Orsi. Dal teatro alla piazza Maggiore, fino agli argini del Po, ripercorrendo i luoghi ritratti da Kingsbury e Strand i fotografi del nostro tempo si sono imbattuti in resti del tempo andato ma anche in nuove costruzioni: facce antiche e fisionomie di altri continenti convivono a pochi metri di distanza, e accanto alla vecchia bottega del ciclista si vendono i film di Bollywood.

Scoperte analoghe o dettagli differenti si

possono annotare guardando le fotografie di **Piacenza** (ieri, Giovanni Croce; oggi, Davide Rossi), **Parma** (ieri, Luigi Vaghi; oggi, Edoardo Fornaciari), **Modena** (ieri, Umberto Tonini; oggi, Giorgio Giliberti), **Bologna** (ieri, Walter Breveglieri; oggi, Mario Rebeschini), **Forlì-Cesena** (ieri, Agostino Lelli-Mami; oggi, Andrea Samaritani), **Ferrara** (ieri, Ente per la colonizzazione del Delta padano; oggi, Luca Gavnagna), **Ravenna** (ieri, Luigi Ricci; oggi, Nicola Strocchi), **Rimini** (ieri, Davide Minghini; oggi, Emilio Salvatori).

Proporre queste immagini a chi oggi vive in altre terre ci è parso un modo efficace per dare nuova linfa e colore a un dialogo che non si è mai interrotto, tra nostalgia e consapevolezza di un'appartenenza comune.

Non vi resta, dunque, che aprire la galleria d'immagini di ogni fotografo, per sentirvi più vicini a noi, ai vostri luoghi d'origine, e per confrontare ciò che siamo con ciò che eravamo.

Foto di Hazel Kingsbury Strand

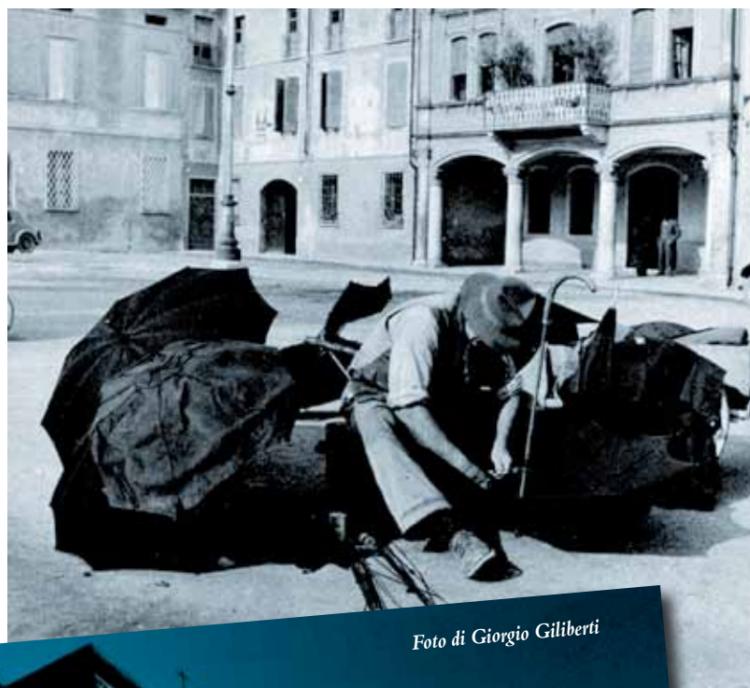
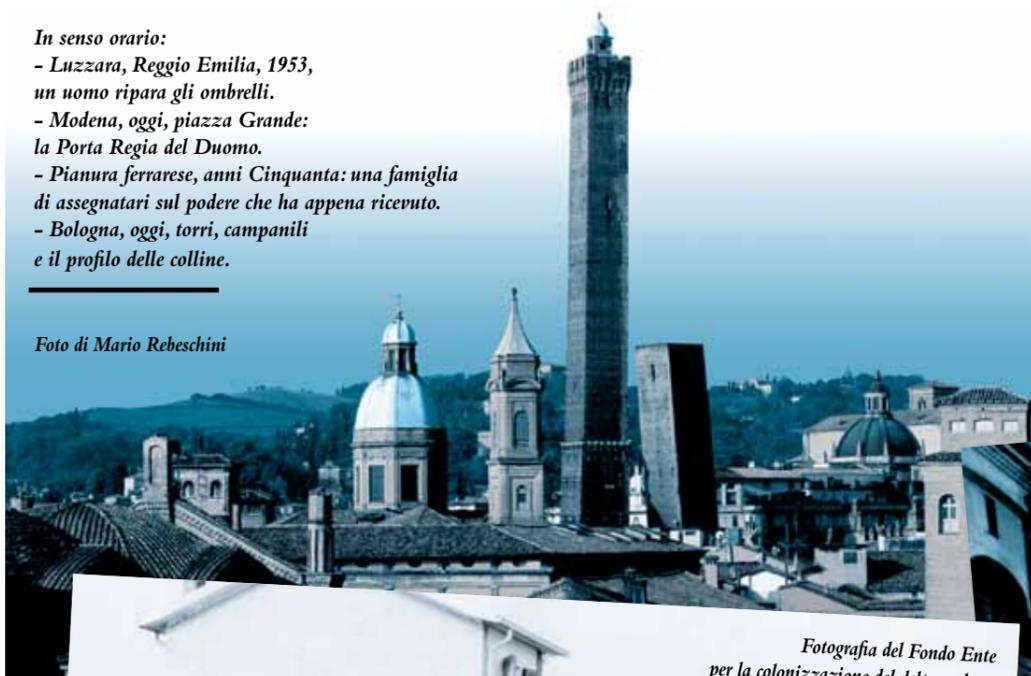


Foto di Giorgio Giliberti

In senso orario:

- Luzzara, Reggio Emilia, 1953, un uomo ripara gli ombrelli.
- Modena, oggi, piazza Grande: la Porta Regia del Duomo.
- Pianura ferrarese, anni Cinquanta: una famiglia di assegnatari sul podere che ha appena ricevuto.
- Bologna, oggi, torri, campanili e il profilo delle colline.

Foto di Mario Rebeschini



Fotografia del Fondo Ente per la colonizzazione del delta padano



STORIE Il garzone di PAVAROTTI

Ci racconta questa storia la presidente del Circolo Regionale Emiliano-Romagnolo del Club Italiano di José C. Paz, in Argentina, Patricia Pavesi.

Gianni Giovanardi nasce a San Lazzaro di Modena nel 1939, in casa Mazzoni.

Prima di emigrare a Buenos Aires nel 1948, lavora due anni presso il panificio del padre di Luciano, Ferdinando Pavarotti, come garzone: portava i prodotti ai negozi di Ripomonti in Via Emilia, a Giovanni in via Saliceto sul Panaro e a quelli dei Mazzoni.

Emigrato in Argentina, com'era solito dire, "con una mano avanti e l'altra dietro", cioè senza un soldo, Gianni Giovanardi riesce a costruirsi una posizione agiata al prezzo di grandi sacrifici, e si può quindi permettere di ritornare spesso in Italia. Gianni e il fratello Franco sono titolari di una ditta metalmeccanica presente sul mercato argentino da oltre trent'anni.

In diverse occasioni Gianni aveva cercato di incontrare Pavarotti, senza mai riuscirci. Voleva incontrare il grande Luciano per esprimergli la sua grande ammirazione e il privilegio di salutarlo personalmente e scambiare qualche parola in dialetto modenese, dopo cinquant'anni dall'abbandono della terra natale. Il 22 aprile 1999 Giovanardi sa che Pavarotti si trova a Buenos Aires e soggiorna presso l'Hotel Sheraton. Decide allora di scrivergli una lettera per dirgli che andava sempre ai suoi concerti e che anche questa volta sarebbe andato a vederlo allo Stadio di Boca Juniors insieme alla moglie Lina,

"Il sottoscritto non è uno dei tanti, è uno dei pochi che ti ha potuto conoscere quando nulla si sapeva della fama cui eri destinato, ossia quando eri bambino". Così comincia la lettera che Gianni Giovanardi inviò a Luciano Pavarotti nel 1999, quando il grande tenore modenese arrivò in Argentina per un concerto.

sua grande ammiratrice. Inoltre invitava Luciano a casa sua per rendergli omaggio con le specialità della cucina modenese. Concludeva la lettera con la richiesta di una risposta. La risposta arrivò subito. Fu Pavarotti stesso a telefonargli per dargli appuntamento presso l'hotel. Gianni non poteva credere che il suo desiderio stava per diventare realtà. Il giorno seguente Luciano e Gianni si incontrano all'Hotel Sheraton per chiacchiere e mangiare insieme delle patatine fritte. Il papà di Gianni, Vittorio, era un valente cuoco. Con tutta la famiglia preparava le "lasagne alla Giovanardi", e le preparano ancora oggi i figli e nipoti. Il celebre piatto viene cucinato ogni anno dal 1954

dalla famiglia seguendo la ricetta tradizionale, presso il Club Italiano di José C. Paz, cittadina nella provincia di Buenos Aires. La preparazione delle lasagne coinvolge sempre molte persone: l'ultima volta sono stati usati 50 kg di semola, 20 kg di formaggio e 240 uova per sfornare settecento porzioni. L'appuntamento è atteso da tutti coloro che partecipano alla grande festa nota come "La lasagna di Ferragosto" durante il mese di agosto, e a quella di novembre per l'anniversario del Club Italiano. Come recitava l'Artusi, "quando incontrate la cucina emiliana fate una riverenza perché se la merita". Alla cucina emiliana, la famiglia Giovanardi ha sempre fatto onore.

Luciano Pavarotti insieme a Gianni Giovanardi a Buenos Aires nel 1999.

Iglesia Santísimo Sacramento, Tandil.

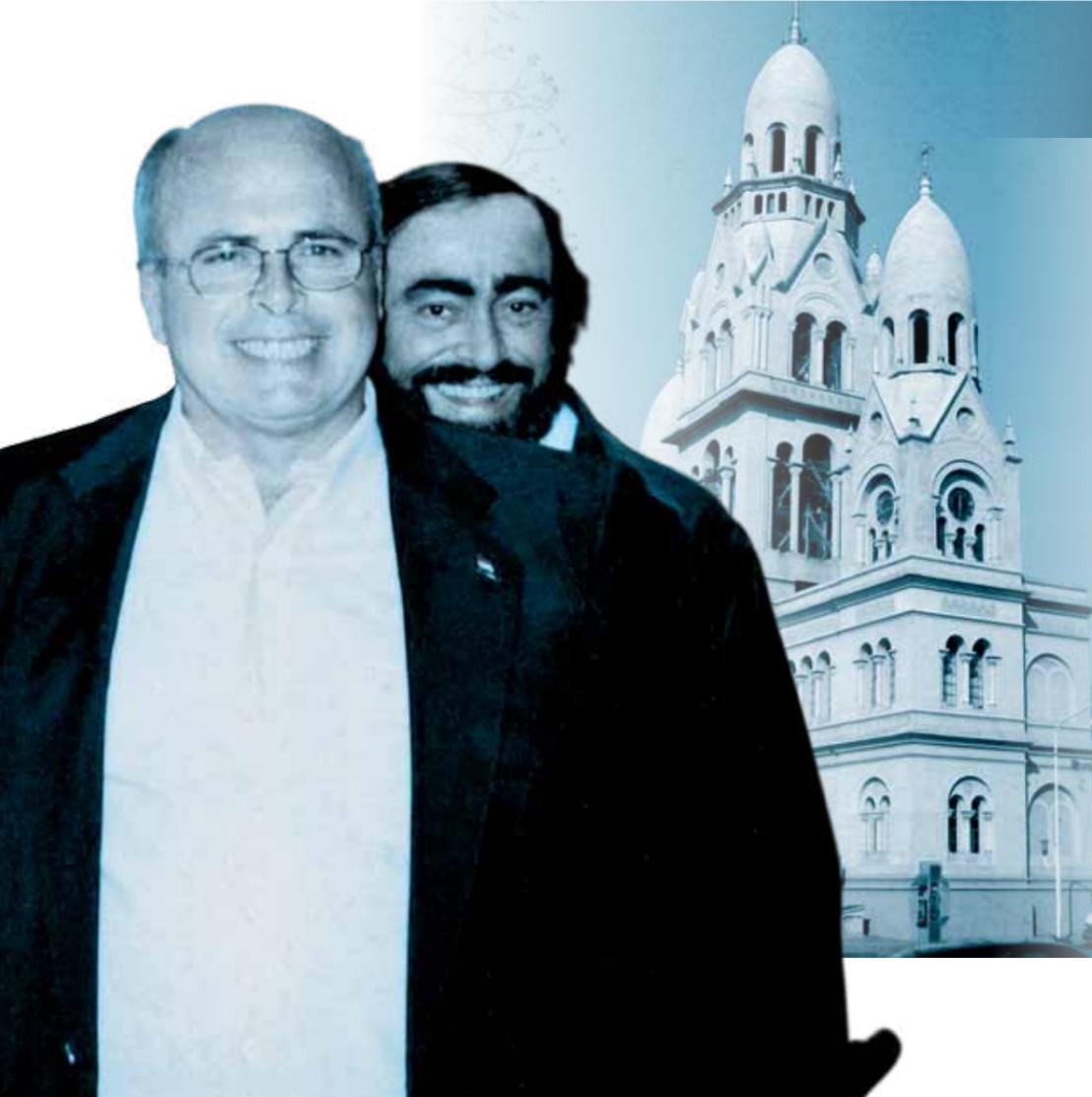
Pavarotti e Bobbio nei sogni di Tandil

Le iniziative del Circolo Emilia-Romagna della città argentina

Il mito di Luciano Pavarotti ha radunato per una sera i soci del Circolo Emilia-Romagna di Tandil, città argentina nella Provincia di Buenos Aires, ma più vicina a Mar del Plata, da cui dista 160 km. È stata la Biblioteca Rivadavia a ospitare la serata sul tenore modenese. La manifestazione è iniziata con la proiezione del dvd sulla Regione Emilia-Romagna "Terra con l'anima", seguita dalle parole di benvenuto del presidente del Circolo, Hernan Lucio Mansilla Pedercini. Una numerosa platea ha poi assistito al concerto del tenore Francisco Castellanos e della piani-

sta Fernanda Lalloz, che hanno interpretato brani dedicati al grande Luciano. Infine, è stato proiettato un documentario sui concerti di Pavarotti in tutto il mondo.

La comunità emiliano-romagnola ha un certo peso nella vita culturale di questa città argentina. Ne è espressione la giovane Maricel Mansilla Pedercini, di origini piacentine, che alla mostra di pittura della Fiera delle Collettività di Tandil, svoltasi presso il Centro Culturale Universitario, ha esposto un quadro intitolato "Il Ponte Gobbo". Il riferimento è, naturalmente, al ponte sul fiume Trebbia nel comune di Bobbio (Piacenza), noto per la sua struttura irregolare che ha suscitato leggende, come quella che a costruirlo sia stato il diavolo.





FAENTINI IN ARGENTINA



Da sinistra a destra: la famiglia di Ubaldo Emiliani; Vanda Foschini, attrice, durante uno spot pubblicitario.



Da Faenza a Buenos Aires, dal fiume Lamone al Rio de la Plata: la sproporzione fra i due termini non impedisce di pensare che da una piccola comunità trapiantata in una metropoli possano emergere vicende interessanti.

È il caso dei faentini emigrati in Argentina all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, negli anni 1945-1952, e amorevolmente cercati e indagati da Pietro Baccharini, fondatore e presidente della Camera di Commercio Italo-Argentina, recentemente insignito dell'Onorificenza della Repubblica Argentina dalla presidente della nazione Cristina Kirchner.

Il 28 febbraio scorso, nella sede della Camera di Commercio Italo-Argentina a Buenos Aires, è stato presentato il libro di Baccharini "Dal fiume Lamone al Rio de la Plata", pubblicato dalla Edit di Faenza. Il titolo, evidentemente, è un'iperbole geografica che, sottolineando l'incomparabile grandezza dei fiumi che attraversano la città di partenza e quella di arrivo, si fa sentimentale: la piccola Faenza diventa grande, grandissima, nel ricordo di chi se n'è andato.

Personaggi e testimonianze

Furono oltre cento famiglie, e quasi trecento persone, a partire in cerca di lavoro verso un paese quasi sconosciuto, ma che aveva fama di grandi ricchezze. Può apparire singolare che da una città come Faenza, senza tradizioni di migrazione, fossero in tanti a cercare fortuna in Argentina, ma una ragione c'era, e il libro ne svela ogni particolare.

La storia dei singoli si intreccia con quella dell'Argentina in un crescendo di drammaticità, pericolo, isolamento, superati sempre con difficoltà e sacrificio. Alcuni di loro hanno conseguito risultati brillanti: la famiglia De Giovanni ha avuto in Ines una notissima soprano al Teatro Colon; Renato Errani in Argentina si è laureato, è diventato primario dell'ospedale Ezeiza di Buenos Aires e ha aiutato tanti concittadini emigrati; Nando Natalucci insieme alla moglie Bruna ha aperto un negozio di orologi al quale si sono rivolti anche i presidenti della Repubblica Argentina; Armida Valmori, un'imprenditrice che si è arricchita e impoverita a seconda delle crisi che l'Argentina ciclicamente attraversava.

Pietro Baccharini li ha intervistati raccontandone la storia in modo avvincente e appassionato.

Ci fa conoscere Ubaldo Emiliani, l'architetto e costruttore che applicò l'art nouveau a Cordoba, e l'attrice e pittrice Vanda Foschini con il marito Dante Masoni, scenografo al Teatro Colón.

Il libro è diviso in tre parti. Nella prima racconta la storia degli emigrati faentini intrecciata a quella del Paese che li ospitò, ripercorrendo le tappe di una Repubblica che dalla presidenza di Domingo Perón è passata ai tragici anni della dittatura militare, ai tempi brevi di una democrazia difficile da esercitare, alla crisi con il default dello Stato del 2001, alla recente ripresa economica.

Nella seconda approfondisce con interviste le vicende dei faentini trasferiti nel Paese del Rio della Plata. Nella terza parla delle istituzioni pubbliche e private create in Argentina e in Italia per aiutare i nostri emigranti.

Regione Emilia-Romagna e Provincia di Buenos Aires, la collaborazione continua

A La Plata e a Mar del Plata, due giornate dedicate a Urrbal III, progetto di sviluppo urbano promosso da Provincia di Buenos Aires, Regioni e Comuni italiani.

C'erano molti esponenti della collettività emiliano-romagnola dell'area di Buenos Aires, lo scorso 29 marzo al municipio di La Plata, per la giornata di approfondimento su "Strategie e iniziative del programma Urrbal III nella Provincia di Buenos Aires". Erano presenti Analia Barrera, Ligia Piccinini, Alberto Becchi, Marcelo Carrara - tutti membri della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e rappresentanti di associazioni regionali in Argentina -, e Marilina Bertoncini, presidente dell'URERBA Buenos Aires, Monica Rizzo e Marcela Del Prete, presidente e vicepresidente dell'Associazione Emilia-Romagna di Mar del Plata, Diego Golfieri, presidente del Proter e Carlos Lazzarini per l'Associazione Culturale Italiana Ludovico Ariosto dell'Emilia-Romagna di City Bell.

Cooperare per lo sviluppo urbano

Urrbal III è un programma regionale di cooperazione internazionale orientato alla promozione della cooperazione tra i paesi dell'Unione Europea e l'America Latina. L'obiettivo è quello di incrementare lo scambio delle esperienze delle collettività locali in merito allo sviluppo urbano.

L'incontro, convocato per informare sullo stato di avanzamento dei progetti sul territorio, ha visto impegnati il sindaco di La Plata, Pablo Bruera, il sottosegretario ai rapporti istituzionali del Capo di Gabinetto Martin Cosentino, il sottosegretario ai Rapporti Economici Internazionali Bruno Tomaselli, il direttore provinciale dei Rifiuti dell'Organismo per lo sviluppo sostenibile della Provincia di Buenos Aires Guillermo Loperfido, il vicepresidente della Camera di Commercio Italiana in Argentina Juan Arturo Curatola, il responsabile dei Rapporti internazionali della Regione Emilia-Romagna Marco Capodaglio, il responsabile delle Politiche di Cooperazione internazionale del Comune di Arezzo Alessandro Caporali e il consigliere dell'Assemblea regionale siciliana Luigi Gentile.

Nel corso della giornata sono state presentate le diverse iniziative realizzate dalla Provincia di Buenos Aires insieme ad alcune Regioni italiane, tra cui l'Emilia-Romagna.

Il programma in comune con la nostra Regione, presentato dalla responsabile Roberta Dall'Olio, si chiama "EU-LA-Wi - Politiche integrate del benessere" e riguarda i temi dello sviluppo socio-produttivo.

A Mar del Plata le "buone pratiche" della nostra Regione

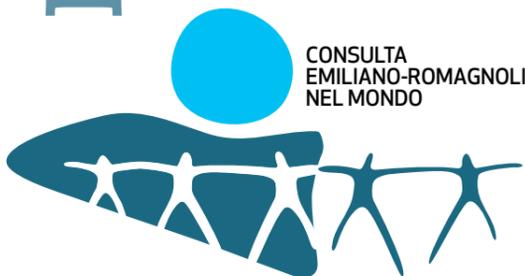
Lavori di Urrbal III sono proseguiti il 12 aprile a Mar del Plata con gli esperti inviati dalla Regione Emilia-Romagna, Giuseppe Silvestris di Ervet, l'Agenzia di sviluppo regionale, e Franco Marzocchi, presidente dell'Aiccon (Associazione italiana per la promozione della cultura, della cooperazione e del no profit) di Forlì. Presso il Porto di Mar del Plata si è tenuto un incontro - coordinato dalla sottosegretaria alle Politiche sociali per l'integrazione del Comune, Susana Mercado - con le donne imprenditrici di alcuni quartieri di Mar del Plata, che da mesi portano avanti micro-imprese artigianali. Il presidente del Comites di Mar del Plata, Raffaele Vitiello, Marcela Del Prete, Marcelo Carrara, Laura Bucci, coordinatrice per Mar del Plata del programma Urrbal III, Daniel Savina, dell'Ufficio del Lavoro del Comune di Mar del Plata e i due esperti Silvestris e Marzocchi, hanno poi visitato al Porto la sede del progetto Envion nato dal Ministero dello sviluppo sociale della Provincia di Buenos Aires e rivolto a ragazzi dai 12 a 21 anni in condizioni di disagio sociale. L'Associazione Emilia-Romagna di Mar del Plata ha iniziato a lavorare a questo progetto, compreso nel Programma Urrbal III, suggerendo di adottare le "buone pratiche" della Regione Emilia-Romagna in campo sociale.

BREVI

UN LOGO NON SCELTO A CASO

Il logo della Consulta, scelto dalla nostra giuria sulle 72 proposte pervenute, oggi ci piace ancora di più. L'ha disegnato il trentenne

CONSULTA
EMILIANO-ROMAGNOLI
NEL MONDO



Matteo Cervellati, che nemmeno un anno dopo sarebbe approdato al prestigioso Festival del Cinema di Cannes con un cortometraggio realizzato insieme agli altri tre giovani soci della casa di produzione bolognese Gado-ev. Il corto *Charlie the man who brought back the sea* ha, infatti, vinto il concorso internazionale sulle tematiche ambientali *48 Go Green*, e per questo è stato invitato a Cannes e premiato ufficialmente a Las Vegas. Insomma, avevamo visto bene.

A SCUOLA DI REGIONE

Il concorso della nostra associazione di Francoforte "Tra il Savena e il Rhein" è un esempio da seguire per gli altri sodalizi.

“Ogni anno diventa sempre più grande e importante”, dice Silvia Bartolini del concorso “Tra il Savena e il Rhein” organizzato dall’Associazione emiliano-romagnoli e amici dell’Emilia-Romagna in Assia e Palatinato, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, il Land Assia e il Consolato generale di Francoforte.

Giunto alla terza edizione, il concorso si rivolge agli studenti del Land Assia che seguono lezioni di italiano come seconda o terza lingua nelle scuole tedesche o come madrelingua, ed è nato da un’idea del “Corriere d’Italia”, il principale giornale italiano in Germania, e del suo direttore Mauro Montanari, prontamente sostenuta dalla nostra Consulta, la cui presidente era presente alla premiazione svoltasi il 12 marzo scorso presso il liceo Freherr - Von Stein di Francoforte sul Meno.

“Il forte coinvolgimento delle scuole di diverso ordine e grado rende questo concorso un esempio da seguire per tutte le associazioni emiliano-romagnole nel mondo”, ha detto durante la premiazione Silvia Bartolini, che sta prevedendo la possibilità per la Regione di sostenere una piccola parte dei costi, ad

esempio finanziando l’acquisto di strumenti utili alla didattica.

Il concorso è importante perché permette ai ragazzi tedeschi e ai loro genitori di conoscere l’Emilia-Romagna e agli allievi di origine emiliano-romagnola di riflettere sul loro territorio d’origine. Al centro dei componimenti, infatti, c’è sempre una città della regione, che ospita i vincitori e le loro famiglie per un breve soggiorno premio: quest’anno il tema del concorso era Rimini, nel 2012 sarà Reggio Emilia, la città del Tricolore. Nella prima edizione era Parma.

Assegnato il tema, gli studenti sono lasciati liberi di interpretarlo con i mezzi che ritengono più opportuni: disegni, collage, composizioni grafiche e altre rappresentazioni artistiche, oppure un componimento in lingua italiana, secondo il gruppo in cui sono inseriti. Gli elaborati sono poi valutati da una giuria formata da soci dell’associazione e da rappresentanti del Consolato generale d’Italia a Francoforte e del Land Assia.

“L’esperienza interculturale e il bilinguismo di questi ragazzi è la chiave per aprire loro un futuro ricco d’opportunità”, ha aggiunto la deputata eletta nella circoscrizione Europa Laura Garavini.

Alcuni studenti
che hanno partecipato al concorso
“Tra il Savena e il Rhein”.



Ricordi

Due amici ci hanno lasciato

Giuliano Montagna, il figlio di Giovannino Guareschi



Si è spento l’8 gennaio a Sydney, all’età di 77 anni, Giuliano Guareschi Montagna, figlio naturale dello scrittore Giovannino Guareschi, che non aveva riconosciuto la sua paternità. Solo dopo i settant’anni d’età, una sentenza del Tribunale di Parma conseguente al test del Dna, ha permesso a Giuseppe Montagna, che da tempo si era trasferito in Australia, il diritto di portare il cognome del celebre genitore. Alla moglie Giancarla, nella casa di riposo con vista sulla baia di Sydney, ha inviato le condoglianze la presidente della Consulta Silvia Bartolini, che aveva incontrato il figlio di Guareschi nel corso della missione in Australia del settembre 2008, in parte dedicata proprio all’autore del ciclo di Peppone e don Camillo.

L’Australia è stato l’approdo di Giuseppe Montagna. La decisione di intraprendere la carriera giornalistica senza dover chiedere nulla al padre,

che gli aveva trovato lavoro a Parma nell’azienda Barilla, spinse il giovane Giuliano Montagna a emigrare nel 1961 oltre Oceano, dove si impiegò presso il pastificio San Remo di Adelaide, prima di diventare corrispondente locale del giornale degli italo-australiani “La Fiamma”. Venne in seguito assunto a Sydney alla redazione centrale del giornale, di cui poi diventò direttore.

La casa editrice australiana Padana Press, fondata a Leichhardt (Sydney) da un emiliano-romagnolo, Bruno Buttin, ha pubblicato nel giugno 2008 la versione in inglese di “Mio Padre, Giovannino Guareschi. Dal Po all’Australia, inseguendo un sogno”, l’autobiografia di Giuliano Montagna, che già aveva suscitato interesse in Italia, dove aveva conseguito il primo premio al concorso letterario “Mario Soldati”, sezione giornalismo. Il libro è stato presentato a Sydney da Silvia Bartolini insieme all’autore.

Joe Cacchioli, il pilastro della Valtarese

Nel dicembre scorso è scomparso a New York Giuseppe «Joe» Cacchioli, 87 anni, borgotarese emigrato una sessantina di anni fa, co-fondatore - insieme al genero Gianfranco Capitelli, attuale presidente - della *Valtarese Foundation*, il più importante sodalizio cui fanno capo gli emiliani a New York, e di cui nel 2010 si è festeggiato il ventesimo di fondazione.

Negli Stati Uniti Cacchioli aveva avuto successo nel settore edile, in particolare nella costruzione di pavimenti, lavorando in diverse importanti costruzioni di Manhattan. In precedenza, nei primi anni Sessanta, aveva messo il suo impegno nella realizzazione del Ponte di Verrazzano, uno dei più importanti della città, aperto al traffico nel 1964,

ricevendo anche un riconoscimento dalle autorità cittadine.

Cacchioli lascia due figli: Franca, che ha sposato l’attuale presidente della Valtarese Foundation, e Luigi, il pompiere noto per essere stato uno degli eroi di «Ground Zero», sopravvissuto per miracolo, dopo aver messo in salvo nel crollo delle Due Torri una cinquantina di persone rimaste sotto le macerie. Di lui si sono occupati media e riviste come «Life».

La scomparsa di Giuseppe Cacchioli ha suscitato il cordoglio della comunità emiliana di New York. Anche Silvia Bartolini, presidente della Consulta, si è unita al dolore dei familiari e degli amici che ricorderanno sempre la sua bontà e il suo attaccamento alla terra d’origine.